



APPROVATO CON MODIFICHE

Rovereto, lì 12 dicembre 2025

ATTO DI INDIRIZZO

In una mia recente riflessione, sui Palazzi storici roveretani inutilizzati, ho accennato ad un possibile Museo dello Sport di Rovereto, il primo in Trentino – Alto Adige Sudtirolo.

Vorrei qui focalizzare la mia attenzione sul Palazzo delle Trifore, sito in via Carducci angolo via Tartarotti, arricchito sul davanti pure da un bel giardino. Costruito a metà dell'Ottocento fu chiamato inizialmente Casa Masotto, cui all'epoca era annesso un piccolo fabbricato a uso di tintoria, avente alle sue spalle il Filatoio Cosmi prima e poi della famiglia Tacchi. E' noto da tempo come Palazzo delle Trifore, e fu adibito in anni recenti, fino al 2005, a sede del Catasto e del libro Fondiario. Proprio per questa sua importante funzione è tuttoggi di proprietà della Regione Trentino - Alto Adige Sudtirolo. Stante la sua invidiabile posizione centrale e i suoi spazi non certo indifferenti, potrebbe essere acquisito dal Comune e dato in uso, ad esempio, alla Fondazione Museo Civico di Rovereto, anch'essa alle prese con la necessità di avere nuovi spazi. Palazzo delle Trifore è, peraltro, proprio a metà strada tra le due attuali sedi del suddetto Museo cittadino, ovvero tra Palazzo Parolari e Palazzo Sichardt. Per quale destinazione? Mi sento di proporre, a chi di dovere, di farne una prestigiosa sede di un Museo dello Sport roveretano. La nostra Città è da sempre ricca di sodalizi, di manifestazioni, di campioni, di vittorie, di trofei, di ogni tipo di disciplina sportiva. Rovereto è certamente Città della Pace, ma allo stesso tempo ritengo, senza cadere nella presunzione, è riconosciuta anche quale Città dello Sport. Ho avuto l'orgoglio e il piacere di giocare da giovane a pallamano, sport che nel 1974 portò in Trentino il primo scudetto, a cui ne seguirono ben altri tre e pure quattro Coppa Italia. Ma che dire dell'atletica leggera, ai vertici nazionali e non solo da decenni, del tiro con l'arco, della lotta greco - romana, del calcio a 11 e a 5, della pallacanestro, del tennis, della scherma, del nuoto, della pallavolo, dello sci e di molto altro sport roveretano. Sport che è da sempre nel DNA di Rovereto. E che, di conseguenza, avrebbe molto da esporre in termini di trofei, medaglie, coppe, targhe, fotografie, maglie, attrezzi, diplomi, riconoscimenti e via discorrendo. Il tutto per raccontare una storia sportiva, ma pure sociale e culturale, assai importante per la nostra comunità. A beneficiarne ne sarebbero, in primis, certamente i nostri giovani.

Un Museo dello Sport che sarebbe unico in Regione e tra i pochissimi in Italia e in Europa.

Ciò premesso, in tema di discussione del Bilancio previsionale comunale 2026 e triennale 2026/27/28, sono a porre all'attenzione della Giunta e del Consiglio municipali quest'Atto di Indirizzo:

- la storia dello Sport di Rovereto è un patrimonio importante per la nostra comunità e, come tale, da dover raccontare e mostrare ai nostri cittadini, in particolare ai più giovani, e ai turisti;
- si è disposti ad interloquire con la Regione Trentino – Alto Adige Sudtirolo per acquisire il Palazzo comunemente chiamato delle Trifore, sito in via Carducci angolo via Tartarotti, da anni tristemente vuoto e inutilizzato?
- invito l'Amministrazione comunale a valutare l'opportunità di alcuni spazi da adibire a disposizione della storia sportiva roveretana all'interno dei nuovi locali derivati dall'ampliamento dello Stadio Quercia di Rovereto.

Grazie e un cordiale saluto.

Paolo Farinati
Consigliere comunale di Rovereto del PDT - PSI



APPROVATO CON
MODIFICHE

Rovereto, lì 12 dicembre 2025

ATTO di INDIRIZZO

La storia di Rovereto legata all'Industria della Seta è di quelle che ci devono rendere orgogliosi di chi, nei secoli scorsi, ci ha preceduti. Infatti, Rovereto e l'intera Val Lagarina tra il Cinquecento e l'Ottocento ebbero a godere di un minimo popolare benessere grazie alla scoperta proprio di questo prezioso tessuto. E' così che il gelso venne coltivato in molti luoghi della nostra Valle, il bacco da seta venne allevato da moltissime famiglie lagarine e il prezioso filo venne lavorato in altrettanti numerosi filatoi e filande di Rovereto e della Valle stessa.

Tra queste è certamente annoverata la Filanda Bettini, sita in Corso Verona a Lizzanella, che ha in sé una storia molto interessante e giustamente affascinante allo stesso tempo.

La Filanda Bettini era la più grande filanda della monarchia austriaca e come tale rappresentava la struttura storicamente più importante del Trentino nell'ambito della sericoltura a Rovereto e nella Val Lagarina. Costruita nel 1816 da Giuseppe Bettini, era inizialmente dotata di 100 caldaie, che nel 1850 aumentarono a 240, a testimonianza del notevole sviluppo dell'industria serica introdotta in Val Lagarina, come detto, già nel corso del Cinquecento. L'opificio era considerato uno dei più importanti d'Europa, tanto da meritarsi la visita nel 1855 dell'Arciduca Carlo Ludovico d'Asburgo, fratello dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Nella filanda di Domenico Bettini venne utilizzata per la prima volta la macchina a vapore come forza motrice per il movimento delle aspi, sistema successivamente adottato dalle altre filande in provincia e in Italia. La navigabilità del fiume Adige permise per secoli il trasporto da Rovereto verso nord e sud dei molti manufatti in seta prodotti nella nostra Città. Rovereto divenne e fu per secoli centro commerciale tra il cuore dell'Europa e l'Adriatico di notevole importanza.

Verso la fine dell'Ottocento, la crisi dell'attività serica determinò la chiusura della Filanda Bettini. Da allora i singoli edifici che ne compongono il compendio furono oggetto di diversi trasferimenti di proprietà e furono destinati e trasformati in attività artigianali e in abitazioni civili.

Già vari anni fa la riqualificazione del sito è stato ritenuto un progetto strategico per l'Amministrazione comunale, al fine di riscoprire e valorizzare, dal punto di vista artistico ma anche economico e turistico, quei diversi tesori nascosti della Città, di cui uno è sicuramente rappresentato dalla Filanda Bettini.

"Sarà riqualificata secondo criteri strettamente filologici, per mantenere il più possibile intatta la memoria della primitiva destinazione, tenendo presenti le molteplici ipotesi sulla sua destinazione d'uso" - sosteneva qualche anno fa il già Sindaco Francesco Valduga e il suo Assessore Maurizio Tomazzoni.

Nell'ottobre 2018 fu nominato un gruppo misto di progettazione, che poteva contare sulle professionalità dell'arch. Giuseppe Gorfer, autore nel 2008 anche dell'apprezzato libro "Filanda Bettini", dell'ing. Lorenzo Parisi e dei tecnici comunali Roberto Rigotti, Massimo Franchini e Luigi Panato.

Aggiungiamo che da parecchi anni Rovereto si è dotata, anche grazie alla preziosa collaborazione della Fondazione Museo Civico della Città, di un percorso illustrato dell'industria della seta unico, esclusivo e molto apprezzato anche dai nostri studenti e dai molti turisti. Trattasi, in definitiva di capitoli storici, economici e sociali che sono e rimarranno per sempre nel DNA di Rovereto.

Con delibera approvata del Consiglio comunale di Rovereto il 19 gennaio 2016, è stato previsto l'acquisto da parte del Comune stesso del compendio immobiliare denominata "Filanda Bettini", per ragioni di palese interesse pubblico. La volontà era quella di attivare un progetto che assumesse valenza di sviluppo culturale

- museale, turistico ed economico, anche mediante la ricerca di finanziamenti pubblici a livello locale ed europeo, nonché mediante l'attivazione di partnership con altri soggetti pubblici e/o privati. Si procedette, quindi, ad acquisire un'importante particella, stante che buona parte era già di proprietà privata. L'operazione immobiliare di acquisto fu infatti strettamente funzionale alla parte già di proprietà comunale, al fine di poter procedere alla riqualificazione di un compendio sufficientemente ampio e naturalmente vocato a sede museale, le cui potenzialità si intendevano sviluppare anche con funzioni pedagogiche, turistiche ed economiche.

L'allora spesa del nostro Comune fu di € 234.718,20, con cui fu acquistata dagli allora proprietari, la famiglia di Franco Zancanella, il bene. Il compendio ha ancora oggi un'elevata valenza storico - architettonica. Ritengo si collochi tuttora organicamente nella visione strategica dell'attuale Amministrazione comunale finalizzata alla rinascita e al completamento della "Via della Seta di Rovereto", già declinata in questi ultimi anni in diverse azioni e opere, quali la riqualificazione dell'ambito urbano di Santa Maria, con in particolare la giusta ristrutturazione del Filatoi Masotti. Il tutto al fine di creare il distretto dell'arte e dell'artigianato e un polo museale dedicato. Una "Via della Seta" e allo stesso tempo un itinerario storico, artistico e culturale che, partendo dalla Filanda Bettini di Lizzanella e passando per Santa Maria, raggiunge il Castel Veneto con il Museo della Guerra e Piazza Podestà con Casa Depero e la nuova quadreria a Palazzo Sischardt e che prosegue per Via della Terra, Piazza Rosmini, fino a Corso Bettini con Palazzo Alberti Poja e il MART.

In sintesi, un patrimonio storico, economico e culturale che possiamo ritenere certamente unico ed esclusivo in Italia e in Europa, senza con questo incorrere in alcun peccato di presunzione.

Ciò premesso, pongo convintamente quest'Atto di Indirizzo in previsione del Bilancio comunale di Rovereto 2026 e triennale 2026/27/28 all'attenzione della Giunta e del Consiglio municipali:

- valorizzare il patrimonio immobiliare e storico della Filanda Bettini di Lizzanella valutandone destinazione e funzione idonea e prevedendo l'opportunità della messa a disposizione dell'immobile a favore delle scuole e degli studiosi. Verificare se tale progetto di ristrutturazione possa beneficiare di finanziamento anche della Unione Europea.

Grazie e un cordiale saluto.

Paolo Farinati
Consigliere comunale di Rovereto del PDT - PSI



APPROVATO CON
MODIFICHE

ATTO di INDIRIZZO La nostra Città

Rovereto è Città della Pace e parimenti Città dello Sport. Lo dobbiamo agli ingenti investimenti dedicati nei decenni alle numerose infrastrutture sportive costruite in Città per l'attività sportiva, agonistica e ricreativa.

Rovereto, 40 mila abitanti, vanta in tal senso parecchie eccellenze. Un bambino e una bambina a Rovereto possono praticare qualsiasi disciplina sportiva. Con evidenti e dimostrati benefici educativi, pedagogici, fisici e sanitari. Lo Sport fa Comunità, nel senso più positivo del termine.

La nostra Città vanta ben oltre 100 associazioni sportive, tante ai massimi livelli nazionali, per lo più gestite con grande passione e competenza dal più significativo e genuino volontariato. Il Comune di Rovereto riconosce loro complessivamente circa 300 mila euro all'anno quale contributo alle molteplici attività.

E' certamente una cifra importante, ma a mio parere insufficiente per coprire gli sforzi e gli impegni, anche finanziari e bancari, assunti in particolare dalla componente vitale dei dirigenti.

Ciò premesso, pongo con convinzione, data anche la mia diretta esperienza in tal senso, questo Atto di Indirizzo alla Giunta e al Consiglio comunali di Rovereto:

- invito l'Amministrazione comunale a valutare l'opportunità di un sostegno aggiuntivo alle Associazioni sportive compatibilmente con le risorse economiche.

Grazie e un cordiale saluto.

Paolo Farinati
Consigliere comunale di Rovereto del Gruppo PDT - PSI

Rovereto, lì 12 dicembre 2025



APPROVATO CON
MODIFICHE

ATTO di INDIRIZZO

Il Piazzale Achille Leoni, più comunemente chiamato anche il Follone, costituisce un'area centrale di Rovereto e anche per questo strategica per il futuro della stessa. Circa due preziosi ettari di terreno, che distano pochissimi minuti dal centro storico della Città e di facile accesso dalla SS 12 e da altre vie cittadine.

Liberato da anni dai vecchi immobili e' ancora oggi un ampio parcheggio in superficie, che anche esteticamente non rende merito e men che meno bellezza a Rovereto. E' giunto il tempo che la Politica della Città con visione e determinazione se ne prenda cura.

Un parcheggio interrato per almeno 600 / 700 vetture potrebbe risolvere definitivamente il problema degli stalli in superficie, liberando spazi preziosi su molte strade per posizionare al loro posto finalmente le attese ciclabili in sicurezza. Penso a via Campagnole, via Baratieri, via Setaioli e molte altre.

E sopra al Follone potrebbero trovare realizzazione immobili per servizi, per studenti, un'area a parco pubblico e pure un'ipotesi di comoda e centrale stazione per le autocorriere. Su tutto ciò e su altro ci si dovrà confrontare con estrema urgenza.

Proprio per questo pongo all'attenzione della Giunta e del Consiglio comunale di Rovereto il seguente Atto di Indirizzo:

- fare ricorso all'autorità per la partecipazione locale della PAT per coinvolgerne nell'arco del 2026 la cittadinanza e identificare la funzione e la destinazione dello spazio sovrastante il parcheggio interrato previsto al piazzale Achille Leoni

Grazie della cortese attenzione che mi sarà riservata.
Un cordiale saluto.

Paolo Farinati,
Consigliere comunale di Rovereto del Gruppo del PDT – PSI

Rovereto, lì 13 dicembre 2025